

LA CASA ED IL TEMPO: LO STARE E L'ANDARE

OVVERO: DAL TEATRO DELLA MEMORIA AL TEATRO DEL'ABITARE IL
PROPRIO ESSERE.

Allora casa come luogo ed espressione dell'essere, ancora
CASA COME METAFORA, come espressione simbolica dell'essere, in
fine casa come condensato di sogni ma anche di segni.

La casa é dunque un tema grande per la donna, l'affrontar
lo é un'occasione per iniziare a parlare di un luogo muto nel
senso che nella casa avvengono molti agiti che possono esse-
re letti come significativi di un^{modo di} sentire, di un pensare, di
un'etica, di una visione del mondo, ma anche di un'impossibili-
tà a uscirne, a venirne fuori ed anche a starci dentro...

Una casa ed i suoi significati dunque é l'occasione che
ci vede insieme.

La casa come rifugio, prigionia, luogo di oppressione, sta-
tus symbol ed anche seduzione, piacere, estetismo.

Da sempre donna-casa é stato un binomio inscindibile ma
questo é proprio vero se inseriamo l'idea di casa come luogo
in cui albergare il proprio essere?

Da sempre si é sostenuto che la casa simboleggia il luogo
dei ricordi, simboleggia ancor più il ventre materno, un'inti-
mità raccolta, ma anche qui é proprio vero che il luogo che
raccolge, che ricorda, che fa intimità é identico per tutta
la vita ed é il desiderio costante della donna?

LO STARE E L'ANDARE é il secondo elemento del nostro riflettere. LO STARE COME DIRE: IO SONO-IO ABITO (Heidegger) l'andare da dove, verso dove? con quale desiderio, spinta, coraggio, timore, paura?

Ancora una volta la casa diviene per la donna un pretesto, una occasione, una griglia di lettura per leggere se stessa e le proprie problematiche.

Essa é ² si fa linguaggio metaforico, che ha il grande valore non tanto di definire quanto quello di aprire i confini, di dilatarli.

LA CASA diviene allora - ed é questo che vi propongo attravarso l'ascoltare insieme il dipanarsi delle vostre storie - uno sfondo, UN LUOGO CUI APPOGGIARSI PER LE PROPRIE RÉVERIES, per i propri abbandoni, per le proprie nostalgie, per l'esagerazione, per i timori, i desideri, le speranze, realizzate o inconmpite, raccolte o tradite.

La casa, sempre la casa, essa torna ossessivamente i nevitabilmente nella storia della donna.

La fisicità degli ambienti fanno da sfondo alla storia di ogni donna, ma questa fisicità é anche fotografia di un percorso storico esterno.

Infatti la storia delle donne viene spesso scritta attraverso i luoghi domestici, dentro le case, mentre la storia sociale viene scritta attraverso gli avvenimenti ed i fatti sociali che hanno luogo fuori delle case - e questa é ritenuta la storia vera.

Ancora una volta vi é dicotomia tra l'AGIRE MUTO cui non é riconosciuta "valenza storica" (il mondo delle donne e dei loro valori) e l'AGITO SOCIALE.

Di fatto la casa, l'essere, si costruisce e si mantiene attraverso le cure del ménage i gesti cioè quotidiani, necessari all'esistenza.

I gesti di cura sono come il rinnovamento dall'interno; Bachelard sottolinea come: "nell'equilibrio intimo dei muri e dei mobili si può dire di prendere coscienza di una casa costruita dalle donne... gli uomini sanno costruire le case - - prosegue Bachelard - soltanto dall'esterno".

Le case di dentro e le case di fuori segnano un doppio tempo, interiore e storico; esso é rimando dell'esperienza in trapsichica, segnale dell'avventura affettiva ed emotiva e dall'altro lato, indicatore degli avvenimenti sociali, dei cicli generazionali e di epoche.

Ma noi vogliamo attribuire valore a cose ritenute insignificanti perché esse rivelano a volte particolari speciali. Vogliamo guardare i dettagli poiché sono proprio questi che danno valore agli oggetti, ingrandendoli, significandoli. Si può trovare per esempio un odore, un colore, un fascio di luce che attraversa una stanza, un tempo immobile della propria infanzia, un tedio, una percezione.

L'invito che vi rivolgo é di prendere una LENTE DI INGRANDIMENTO e di guardare questa nostra casa, queste nostre case, con il loro dentro ed il loro fuori, con il loro passato ed il presente, con i sogni le rêverie (che sono i sogni ad occhi aperti), con le soglie, il socchiuso, i segreti, le finestre ed altro ancora.

Richelet suggerisce che la casa costruita dal corpo (come la crisalide, la chiocciola, - anche il nido - per certi versi) prende dall'interno la propria forma, così come un vestito che per sentirselo addosso non deve essere né troppo stretto ^{né troppo largo,} ma modellato su di sé con quel tanto di confort armonioso che non incute né timore né depressione.

Bachelard sostiene che "molti sognatori vogliono trovare nella casa, nella camera, un vestito della loro taglia".

Ma allora lasciamoci andare ai sogni, o meglio alle reveries... alla memoria come arte, come dice Frances Yates ne "L'arte della memoria": "quest'arte cerca di fissare i ricordi attraverso la tecnica di imprimere nella memoria "luoghi" ed "immagini"... Le immagini sono forme, tratti caratteristici, simboli di ciò che desideriamo ricordare" ed ancora: "I loci restano nella memoria e possono essere utilizzati di nuovo... sono insomma come le tavolette cerate, che restano quando ciò che si è scritto su di esse si cancella e sono pronte ad essere riscritte..."

Così come noi dal teatro della memoria forse possiamo sperare di individuare un teatro dell'essere non tanto cancellando le tracce del passato, perché a differenza della cera il passato lascia tracce indelebili nella nostra storia (come il famoso black notes di Freud) ma attraverso la possibilità di individuare anche l'attuale, il nuovo, il desiderabile, il divenire.

Ma per fare questo sempre Frances Yates suggerisce:
"E' meglio formare i loci della propria memoria in un luogo deserto e solitario, perché la folla ed il passaggio di gente tendono a indebolire le impressioni. Perciò lo studioso che intende formarsi un sistema di loci netto e ben definito sceglierà un edificio poco frequentato per fissarvi i luoghi della memoria".

Ritroveremo nel nostro percorso questa necessità di spazio deserto per ritrovarsi, di un silenzio, di una pausa per permettere al nostro essere di riconoscersi, di abinarsi.

Dicevamo allora di ripercorrere insieme le immagini della casa, come topografia del nostro essere intimo.

Jun^g sostiene che la casa ha una VALENZA INTRAPSICHICA, egli addirittura la assume come uno strumento di analisi per l'anima umana. Sostiene che vi sia un rapporto tra la persona e la sua abitazione e che l'abitazione attuale abbia un rapporto triangolare con la casa d'origine - con la casa dell'infanzia.

La casa diviene allora un luogo privilegiato dove una persona vive con le sue superfici, con i suoi oggetti che costituiscono un modo privilegiato di espressione del proprio inconscio nel senso che ciò che sta fuori è l'espressione del mondo interno della persona, anche se sta fuori di essa.

Ancora, la casa può essere letta come una SUPERFICIE INTERMEDIA - UN'INTERFACCIA che lega immagini spezzettate con una funzione analoga a quella della pelle che contiene, raccoglie, accomoda, tiene unite cioè le parti interne ed esprime il suo ben/essere ed il suo mal/essere all'esterno con l'altra parte di sé (vedi le opere della Bich e varie funzioni della pelle).

Nelle nostre reverie la casa é una GRANDE CULLA. Taluni mostrano costantemente "la nostalgia del tornare a casa" (ma dove?) oppure la fatica di uscire da casa sentimenti questi che bilanciano altri sentimenti altrettanto presenti quali: la spinta ad uscire di casa (vedi adolescenti) o il girovagare per il mondo in cerca della casa...

"Le vere case del ricordo, le case cui ci conducono i nostri sogni se da un lato é emozione descriverle, dall'altro ciò significa farle visitare, aprire la porta ed entrarvi dentro, forse noi stessi ospiti sconosciuti alla nostra casa... Le case del ricordo hanno in sé i loro segreti, segreti che non hanno mai una loro totale obietività."

Ma al di là dei ricordi, la casa originaria é fisicamente dentro di noi, é un insieme di abitudini di tracce indelebili, di incisioni.

La casa della memoria forma un legame appassionato con il nostro corpo é una casa che non può che crescerci dentro, é una casa indimenticabile.

E l'indimenticabile non é fatto solo di emozioni positive ma anche di quelle che ci hanno rese infelici, timorose, angosciate: anch'esse (come ~~qu~~ quelle positive) hanno lasciato una traccia indelebile e così possono evocare angosce di separazione non solo legate alla madre ma anche legate alla casa (vedi ad esempio i traslocchi) sensazioni di depressione, per parti di casa, o di psiche, non integrate o vissute con un senso di limitatezza della propria casa interna.

Anche le crepe, ad esempio, possono divenire disegni su cui proiettare significati ed i tarli, se possono essere fastidiosi, minacciosi, possono anche significare elementi attivi... abitatori sconosciuti...

La casa vissuta dunque non é affatto una scatola inerme:
"LO SPAZIO ABITATO TRASCENDE LO SPAZIO GEOMETRICO" (Bachelard)
Ma forse é utile per il nostro percorso interno guardare in mo-
do più ravvicinato come si presentano nella rêverie e nel so-
gno anche la geometria delle case del passato.

Può accadere che la casa raccontata subisca un processo
di ingrandimento, di estensione. Per riuscire a raccontare una
casa occorre avere un grande potere e desiderio di rêverie tan-
to da farla diventare una dimora intensa. Bachelard sostiene
che: "all'opposto della casa natale si muove l'immagine della
casa sognata: ciò che non si é fatto si farà... c'è orgoglio,
ragione in questa espressione". La casa dell'avvenire talvol-
ta é più solida, più chiara, più vasta di tutte le case del
passato od invece più piccola, più raccolta. "In realtà - e-
gli continua - forse é bene conservare una riserva di energia,
di sogni nei confronti di una casa - una casa finale, simmetri-
ca, preparerebbe pensieri e non più sogni - Bisogna lasciare
sempre aperta una reverie dell' altrove".

Come già espresso, la casa é anche uno stato d'animo, es-
sa vive di atmosfere, di odori, di suoni, di stagioni, di si-
gnificati. Sempre Bachelard evidenzia come la FUNZIONALITA'
NON COINCIDE CON IL SIGNIFICATO, ad esempio una maniglia non é
solo funzionale ma trasmette significati di apertura. Nel re-
gno dei valori significativi la maniglia apre così come la
chiave chiude.

Continuando, possiamo scorgere altri significati sotto la
nostra lente di ingrandimento. Facciamo qui riferimento alle
immagini del segreto, a tutti i nascondigli e alle cose ne-
cessarie a nascondere: nascondere nella casa, nell'anima, agli
altri, a noi stessi, ^{ma} a ~~a~~ anche a svelare a mostrare, a ~~si~~ sibi-
re segretamente.

In ogni casa vi sono serrature, cassetti segreti, cassa panche con il loro doppio fondo, armadi. Essi sono oggetti e soggetti, hanno il significato della segretezza, dell'intimità, del mistero. "Lo spazio interno dell'armadio è uno spazio di intimità, uno spazio che non si apre davanti a chiunque. Esso non è poi semplicemente geometrico ma si richiama spesso alla storia della famiglia. Con la lavanda poi, entra nell'armadio la storia delle stagioni" (Bachelard).

Si può ricordare come la rêverie dell'intimità e della segretezza ha per la psicoanalisi uno stretto legame con i simboli sessuali.

Ancora, lo scrigno, il cofanetto, le scatole sono oggetti che contengono, che si aprono, che si chiudono: sono una topoanalisi dell'intimità. Ciò che è nascosto nell'essere è molto di più di ciò che è visibile così il lavoro del segreto è infinito: nascondere e nascondersi sono l'altra faccia del mostrarsi, del definirsi.

Un altro aspetto, forse più problematico è quello degli angoli. Ogni angolo, sia esso ricercato per raccogliersi sia esso incontrato "perché ^{si} si è sbattuto il muso" è nell'immaginazione una solitudine.

Per molti motivi l'angolo pare rifiutare la vita, pare restringerla, nasconderla. L'angolo diviene in tal caso un girare le spalle alla casa, al mondo. In tal senso esso evoca l'immobilità, l'essere intrappolati.

Le case immobili e mute se da un lato non si dimenticano, dall'altro turbano, non si desidera ritornarvi sopra.

Diversamente l'angolo può divenire "una armadio di ricordi" (Bachelard) luogo in cui sono non tanto riposti i segreti, dove si esprimono i dettagli dei fatti, dove si trasgrediscono le regole, dove si fruga, nell'anima o forse nel corpo.

Per taluni infine, l'angolo é maschile, la curva é femminile. Segreti e segretezze contraddicono l'evidente, il manifesto. Questi sovente sono muti, o sussurrati sottovoce. ED anche le parole SONO SIMBOLI. Sempre Bachelard annota che: "il senso comune abita al piano rialzato, sempre pronto al commercio esterno, allo stesso livello degli altri, passante che non é mai sognatore. Salir le scale nella casa della parola vuol dire, gradino per gradino, astrarre. Discendere nella cantina significa sognare, significa perdersi nei lontani corridoi di una incerta etimologia, vuol dire cercare, nelle stesse parole, tesori introvabili".

Ricerca l'intimità, le cose segrete, andare oltre l'ovvio ed il manifesto é come apprezzare le cose piccole, attribuire significato alla miniatura, alla rêverie, alla tranquillità, anche alla noia.

E' stata proprio Virginia Wolf che parlando di sé stessa, delle COSE CHE LA CIRCONDANO, DEGLI OGGETTI QUOTIDIANI, degli spazi che la memoria le permette di rivisitare, ~~ella~~ ad un certo punto racconta la sensazione di "stare in un acino d'uva e di vedere attraverso un velo di giallo semi-trasparente". Ancora, per lei la vita é come una tazza in cui si mettono le cose.

Oggi tutti così frettolosi non riusciamo più a raccogliere le cose in una tazza e ancor meno a raccoglierci un acino d'uva.

Il tempo e lo spazio sono nella casa come ~~si~~ dilatati o ristretti. Talvolta l'altrove e lo ieri sono più presenti del qui ed ora. L'essere là e altrove può essere una solida CORAZZA DIFENSIVA per non affrontare l'oggi, per non uscire dall'angolo o per rinchiudere su di noi il cassetto dei ricordi e dei segreti.

In questo senso il dentro ed il fuori sono una dialettica lacerante. Il chiudersi nel proprio essere é diverso dall'essere autentico che sa entrare ed uscire dinamicamente.

Chiusi nel proprio essere, l'uscita é sempre drammatica, e splosiva. La porta qui non é socchiusa é o serrata o divelta.

La porta, la soglia potrebbe essere un ulteriore simbolo per raccontare la propria vita: porte aperte, porte chiuse, porte che si vorrebbero aperte o che si vorrebbero chiuse, porte che si vorrebbero riaprire... porte che si vorrebbero dimenticare. Su che cosa e verso chi si aprono le porte: verso gli altri o verso il mondo della solitudine?

Riguardando ^{il suo dimfore} ~~era~~ la casa nel suo complesso come ~~cioè~~ ^{cioè} qualcosa per cui provare tensioni affettive, sovrainvestendola.

Ricerche spicodinamiche (Fava e altri) colgono una stretta interdipendenza tra le problematiche di alcune persone e le vicende della loro casa.

Riprendendo la correlazione tra casa ed esperienza intrapsichica, questi autori mettono in evidenza come per talune persone la costruzione concreta di una casa non é tanto una risposta per risolvere i bisogni biologici ed abitativi ma diviene espressione esterna del loro mondo interno.

La costruzione - casa é come se fosse la risposta concreta di emozioni e pensieri interni messi sui muri, sulle finestre, sugli oggetti di cui é fatta una casa.

Molti casi mettono in evidenza che ~~per~~ passato e presente ~~sono~~ senza scansione, non vi é il senso del tempo e dello spazio reale.

La casa dei genitori, dell'infanzia si confonde, si mischia con la casa odierna laddove sono condensate emozioni aggrovigliate e talvolta schiavizzanti.

Vengono riportati casi in cui la casa é abitata solo in alcune sue stanze mettendo in evidenza le difficoltà dei protagonisti ad espandersi od anche l'incapacità di scegliere cosa celare e cosa mostrare del loro mondo interno o ancora, che cosa tenere e che cosa lasciare per poter vivere.

In tal senso una casa ~~super~~investita, troppo reificata può essere una importante difesa poiché si fanno parlare gli oggetti, le cose, di cui ci si adorna, anziché le persone ed i soggetti che la abitano.

Heidegger dice che "molte costruzioni albergano l'uomo ma può succedere che egli non abiti in esse se per abitare un luogo non si intende non solo l'averci un proprio alloggio."

Tutti noi sappiamo che una buona casa simboleggia nel nostro inconscio una buona vita; una buona vita non può essere immaginata senza una buona casa.

La nostra casa nella nostra immaginazione é come UN NIDO MA ANCHE COME UN GUSCIO.

Il nido é fatto da altri, il guscio é fatto dall'essere che vi alloggia: entrambi permettono all'essere di iniziare la propria vita nel benessere.

Il nido e più ancora il guscio, sono luoghi che si abbandoneranno. Lo stare nel nido e nel guscio é stare in attesa di andare, di uscire ma non solo, il guscio di una chiocciola é una casa che si ingrandisce a misura di chi ospita. La chiocciola costruisce per sé la propria casa portandose-la appresso: é sempre a casa propria.

Gusci e nidi sono usati nel linguaggio comune come simboli di intimità tutta fisica e densi di rêverie = essi evocano sentimenti di calore, luoghi e gesti di attaccamento che hanno permesso ai piccoli di molte specie di vivere.

Così anche per l'umano le prime acute impressioni dell'infanzia sono associate ~~con~~^{alle} le pareti protettrici della casa, sia essa culla tra i rami o una casa costruita dagli umani per gli uomini, le donne, i bambini.

Un posto dunque nel quale sentirsi "A CASA PROPRIA" e sul quale esperire pensieri, emozioni, rêverie.

Una casa in cui stare bene ma anche una casa che può essere lasciata e reincontrata nell'esperienza di entrare e uscire dinamicamente, nello stare e nell'andare in uno spazio e in un tempo non solo nella casa fuori ma a partire dalle stanze abitate dal proprio sé.

LA CASA E LE DONNE NELLA LETTERATURA

La narrativa costituisce un punto di osservazione privilegiata del rapporto donna/casa. Essa narrativa é come se costituisse una geografia dell'interno femminile.

La casa e la donna per secoli sono state narrate insieme e non era concepibile narrare una casa senza una donna, non solo, la casa é stata per secoli l'unico ambito nel quale venisse riconosciuto alla donna un potere.

Molti profili di donne emergono come dallo sfondo in uno scandirsi del tempo e dello spazio ancora non storico.

Per un lungo tempo i personaggi femminili intrecciati con la loro casa sono personaggi che escono dalla penna maschile e che esprimono pertanto quel modo di vedere e di esprimere i fatti, i sentimenti, le vicende.

All'inizio troviamo Nausicaa e Didone entrambe propongono un mondo d'amore al loro eroe con il prezzo però di possederlo perché la casa per il loro eroe é insignificante rispetto al mondo altro.

Poi le protagoniste dei drammi del secondo ottocento (Anna Karenina, Nora) sono racchiuse in un modello istituzionale e familiare borghese laddove la loro crisi é rimandata direttamente sulla casa.

La descrizione delle loro vicende attraverso la ricerca di una nuova soggettività passa attraverso le mura domestiche, la loro lacerante sofferenza é rimandata nel particolare modo di descrizione degli spazi.

Gli spazi fisici, sono spazi normativi cioè la raffigurazione del sistema dei valori implicito dell'autore o della società che rappresenta.

Qui la donna é rappresentata in tematiche di paerto conflitto: stare o partire, lasciare o lasciarsi andare. Come Patrizia Viali sottolinea "il luogo fisico si fa immediatamente luogo interiore, luogo di coscienza e di conoscenza" ed ancora "come per Anna Karenina nessun personaggio maschile esiste la stessa corrispondenza tra luogo fisico e luogo interiore".

Per quasi tutte queste donne (pensiamo anche ad Effi Briest, ad Emma Bovary) quando infrangono le regole il destino é tragico - si passa dall'esclusione, al bando, alla morte. Tutte ne escono socnfitte.

L'unica a venirne fuori é Nora che volontariamente lascia quella "casa di bamboleé che é stata solo "luogo di ricreazione".

Un altro motivo ricorrente in queste storie é la finestra... una finestra per possedere il mondo, per tentare una sorta di liberazione.

Emma Bovary passa le sue giornate alla finestra ritenendola forse l'unica possibilità di contatto con il mondo esterno, con la vita, una vita però guardata agita dagli altri anziché da protagonista.

Anche Anna, Effi sono al di qua della finestra, la finestra di una casa fatta per loro ma che appartiene a qualcun altro: il padre, il marito, l'amante. La casa é una casa onorata laddove i codici di comportamento sono chiari pena la fuoriuscita, la perdita, l'abbandono, la solitudine.

Quando sono le donne a scrivere della casa il tono é alquanto diverso. Si passa da Virginia Wolf, che quasi pedagogicamente invoca almeno "una stanza tutta per sé" a narrare (sempre della Wolf) tutto pensoso, indagatore: velocemente la

scrittura femminile passa dallo spazio fisico allo spazio intimo, interno. La narrazione parla di cose piccole, concrete quotidiane misa a stati d'animo ad eventi che si tenno insieme al bucato steso, ai bambini da consolare, ai pranzi da preparare (Casalinguitudine - Sereni).

In questi romanzi si sente un prepotente bisogno di uscire all'esterno, di non guardare solo più dalla finestra, ma di esplorare, di conoscere.

Jane Eyre dice "spingevo lo sguardo oltre i campi e i colli lontani e lungo il vasto orizzonte... allora desideravo avere più esperienze di quante non ne avessi".

Fra le scrittrici contemporanee Doris Lessing ha scritto alcuni romanzi che esprimono degli stati d'animo di ricerca dove la casa è lo sfondo della perdita di sé per cercare di ritrovarsi. Ne "L'estate prima del buio" la donna abbandona la casa, casa compiuta, comoda, confortevole, verso la conquista dell'esterno nella dolorosa costruzione di un sé che la protagonista non ritrova più. Per questa donna uscire di casa è accedere ad un vuoto per misurarlo con il proprio essere: ~~lascia~~ alle spalle i ruoli precostituiti che la svuotano per iniziare (è proprio una sorta di iniziazione) a prendere forma, a prendere forza per sé. E' come se la ricostruzione, il ritorno non potesse che partire da uno svuotamento, da una separazione che è il prezzo dell'individuazione, da una mancanza.

Diverso nel tono e nel racconto, ma simile nel significato è sempre di Lessing "La camera diciannove". Patrizia Viola vede in questo romanzo la donna che "cerca soltanto un luogo che non la definisca interamente, un luogo che non la costringa alla felicità, perché niente può essere più faticoso di una vita in cui il lavoro stesso è definito come amore, come felicità.

La camera diciannove non promette liberazione, è più indefinita, chi ci va non cerca di trovare la propria identità, cerca forse di perderla. Non è un luogo di ritrovamento ma un luogo di perdita, la camera diciannove permette di non essere più nessuno, di essere forse, solo se stessa.

E' come se il vuoto, la povertà esterna permettesse al soggetto di non disperdersi nelle cose fuori ma di rincontrare e cercare le cose dentro.

LA DIFFERENZA SESSUALE COME CATEGORIA INTERPRETATIVA

E' possibile individuare nella casa una lettura, una categoria interpretativa?

La casa è quasi sempre uno spazio strutturato sulla famiglia in cui i soggetti con le loro identità emergono poco. In una casa di famiglia è difficile lasciare tracce autonome, affollate come sono di mobili spesso privi di personalità.

La casa è anche il luogo di una precisa linea ideologica che inevitabilmente investe chi vive in quel luogo e dal luogo viene definito. Sempre per Patrizia Viola "lo spazio fisico si trasforma immediatamente in spazio normativo, che stabilisce i ruoli, i movimenti, le possibilità di azione e di risposta.

La casa che evoca nella donna sentimenti profondi e complessi è il grande rimosso del movimento femminista, poiché essendo la casa considerata ideologicamente il luogo di oppressione si è preferito una ribellione alla casa imponendosi così di ripensare e riformulare le altre sue valenze.

In questi anni si é più pensato al sociale. Ora si può an che pensare a come abitare meglio non solo una stanza ma addirittura una casa.

Vediamo ora alcuni elementi che possono essere utilizzati come punti significativi di promozione di spazi di identità da un lato e, dall'altro, come categoria interpretativa di differenza sessuale:

1) riconoscere nelle case degli spazi abitativi dei singoli soggetti, dei singoli individui e non solo della famiglia (entità astratta e ritenuta bene supremo) che spesso reprime anziché valorizzare le personalità.

Ritrovare cioè nella casa luoghi, ambiti, ritmi, colori connotati dalla differenza, connotati da spazi personali e non solo da funzioni; ciò comporta il passare dal neutro al soggetto ri conoscibile, differenziato ed inoltre vedere la casa come luogo di riposo, di incontro e non solo di irrequieta attività.

Recentemente si é messo in evidenza come la progressiva individuazione degli esseri umani richieda una casa personale, una stanza almeno per ogni persona: questo richiede denaro, spazi abitativi ma anche una profonda consapevolezza dell'importanza che lo spazio fisico, esterno é il contenitore di uno spazio psicologico.

2) La condizione abitativa femminile é una storia del sommerso ma anche, come abbiamo già visto, dello specifico: il lavoro domestico non é mai stato neutro: é sempre stato dichiaratamente femminile. Ma questo lavoro domestico é senza storia, senza professione, quasi un elemento naturale dell'essere donna, dato per scontato e per scontato escluso dalla produzione so-ciale.

Il lavoro domestico é considerato come lavoro d'amore. In "Casabella n. 467 si legge che "attaccamento emotivo, contatto fisico e lavoro manuale sono indissolubilmente amalgamati nel la giornata lavorativa della donna".

Anzi noi sappiamo quanto l'affettività e la vicinanza passi attraverso proprio il prendersi cura del corpo e del benessere altrui é l'unico modo per sentirsi protagonisti.

Gisela Bock e Barbara Duden facendo una correlazione tra lavoro domestico e sessualità sostengono che "solo quando si spezzerà l'equazione tra lavoro e amore, lavoro e natura, quando il lavoro verrà chiamato lavoro, noi donne potremo riscoprire o aggredire questo lavoro, determinare in prima persona cosa siano natura e amore: una sessualità non sottomessa alla costrizione della produttività.

3) Un terzo elemento é quello dei luoghi e dei tempi di cura. La casa é luogo per eccellenza del recupero delle energie spese fuori, spese nel lavoro, nell'impegno sociale culturale e politico.

La donna ancora oggi spende buona parte del suo tempo a rendere "confortevole" a ristorare sia sul piano fisico che psichico le persone a lei care. La donna conosce quasi sempre dentro di sé i gesti del prendersi cura degli altri.

Il termine é già ambiguo: prendersi cura pare quasi sia "di sé" in realtà la donna quasi mai si prende prioritariamente cura di sé; più spesso si prende cura degli altri.

Le professioni di cura, nella stragrande maggioranza svolte da donne ne sono una dimostrazione: insegnanti, infermiere, psicologhe ecc.

Se guardiamo dentro la casa, anche gli spazi di questa sono caratterizzati in luoghi per la cura "cucina, bagno, letto" e so

no luoghi di privilegio femminile, mentre i luoghi più confortevoli e "buoni" sono i luoghi sociali quali il salotto, il soggiorno ecc.

Oggi le donne ricercano non solo luoghi confortevoli per i loro cari ma anche per sé: lo dimostra anche il confort dell'abbigliamento piuttosto che la consapevolezza che una stanza tutta per sé può significare "un tempo tutto per sé". E' questo un obiettivo di poche ma è reso ancor più acuto da un evento emozionale che colpisce molte donne e cioè la "sindrome del nido vuoto" cioè quando i figli sono cresciuti, il marito o compagno sempre più fuori, le cure quotidiane per gli altri o per la casa sono meno necessarie e utili: i figli sono usciti dalla donna si gira in uno spazio vuoto in un tempo interno vuoto.

Se non ha provveduto per tempo ad avere uno spazio ed un tempo arricchito con le proprie cose, con il proprio essere non sarà facile per lei iniziare nella stagione della avanzata maturità.

4) La casa da sempre è anche testimonianza di incontri cui poter attribuire ulteriori significati. Gilman in *Donne ed Economia* nel 1902.

Viene messo qui in evidenza come la casa sia stata luogo di culto sacro e più in estensione la casa può essere un palazzo con il trono e luogo del governo. Sempre per la Gilman "La scienza, l'arte, il governo, l'educazione, l'industria nacquero nella casa...La casa è la culla di tutte queste cose ma ne è anche la tomba se esse non ne escono. Solamente vivendo, sentendo, pensando e lavorando fuori della casa, noi diventiamo umanamente sviluppati, civili e socializzati.

Una nobile vita di casa é il prodotto di una nobile vita sociale.

Quello di cui abbiamo bisogno non é una diminuzione della casa ma un aumento di essa nel senso di riconoscere alla casa una valenza arricchente, con spazi personali e soggettivi dove la vita personale e sociale é rispettata.

5) La casa ha nascosto duemila anni di storia femminile e di storia culturale é tempo di riproporre il dibattito poiché le donne nei loro compiti e occupazioni quotidiane hanno una forza inesauribile ai limiti della sovversione.

Bisogna concepire la storia delle domesticità e delle donne con la possibile storia di un soggetto storico.

Il femminismo é occasione per rompere un isolamento tipicamente femminile di apparire di aggregare. Apparire, aggregare e prendere la parola che non é la chiacchiera (a questo viene attribuito lo specifico femminile) passa attraverso la consapevolezza di darsi autorevolezza, ma di darsi anche dei mezzi di sussistenza, acquisire un'indipendenza economica significa porsi come un essere umano completo, rifiutare di restare un essere relativo ad un uomo o ad una famiglia, poiché anche oggi la donna é innanzitutto proprietà di un uomo in famiglia.

Apparire e prendere la parola, il discorso, il linguaggio significa mostrare col comportamento, con i fatti più con l'essere che con il ragionare, prendere la parola significa dare valore e parlare delle cose spesso ovvie delle vicende che ci riguardano anche della casa ma non per intrappolarci dentro ma per guardarle un po' da fuori ed un po' da dentro, così ... come stiamo tentando di fare.

Prendete un grande foglio di carta e disegnate la pianta della casa dove siete vissute prima dei dieci anni. Fate uno schizzo dell'arredamento e del paesaggio circostante.

Se preferite descrivete la casa dei vostri primi anni.

Ora provate a ricordare

- * Com'era vivere in quella casa?
- * Che odore avevano le cose?
- * Quali personaggi popolavano la scena della casa?
- * Quale parte avevano nella vostra storia familiare?
- * Quali forze economiche, politiche, sociali avvertivate dentro quelle mura: crisi economica, disoccupazione, guerra, pregiudizi razziali o classisti?
- * Quali erano i "Dieci Comandamenti" della casa?
- * Quali conflitti turbavano l'atmosfera?
- * Quale intimità c'era da parte dei vostri fratelli, sorelle?

Quando avrete disegnato la pianta della casa dove avete lasciato spazi bianchi? Vi sono luoghi che non riuscite a richiamare alla memoria?

Per scoprire le "dimenticanze" del passato provate a disegnare la piante di case dove avete abitato, risalendo indietro finché potete e notate gli spazi bianchi.

Cosa è successo in quelle stanze?

Potreste anche tracciare una linea che rappresenta la vostra vita, segnando anno per anno gli eventi memorabili.

Quali periodi della vostra vita sono ricchi o poveri di ricordi?

Potreste anche chiedere a parenti stretti cos'è successo in quei periodi che non riuscite a ricordare.

Ogni dettaglio recuperato stimolerà altri ricordi e gradualmente sarete in grado di colmare sommariamente il profilo degli anni passati.

PAROLE GUIDA

Scale	Nido
Stanze vuote	Guscio
Stanze piene	Grande/Piccolo
Paura	Nascosto/Manifesto
Cantina	Placido/Offensivo
Soffitta	Molle/Vigoroso
Casa	In ritirata
Appartamento	In espansione
Luce accesa dietro la finestra	Casa vita
Quale angolo (dentro)	Casa morte
Quale angolo (fuori)	Ingressi neri
Dietro l'angolo	Ingressi aperti
La casa nelle stagioni	Angoli da cui non si esce
Tonalità della luce	Rêverie
Odori	Dettaglio
Casa sognata	Atmosfere
Casa natale	Starci male
Ciò che si vede dalla finestra	Casa piccola
Ménage	Casa grande
Casa e stato d'animo	Casa giusta
Segreti	
Serrature	
Armadi	

B I B L I O G R A F I A

- Anzieu D. - "L'IO PELLE" - 1987, Borla- Roma
- Bachelard G - "LA POETICA DELLO SPAZIO" - 1975, Dedalo- Bari
- Bettelheim B. - "IL MONDO INCANTATO" - 1977, Feltrinelli-M
- Casciato Maristella- "L'ABITARE E GLI SPAZI DOMESTICI" - 1988, Laterza- Bari
in "LA FAMIGLIA ITALIANA DALL'OTTOCENTO AD OGGI" a cura di Melograni - pag. 525-573
- Scaraffia Lucetta - "ESSERE UOMO ESSERE DONNA" stesso pag. 193-254
- De Giorgio Michela - "BUONE MANIERE IN FAMIGLIA" stesso pag. 259-279
- Fava S.-Gentile B. - "LA CASA E L'ABITARE IN PSICOLOGIA" - 1984, Cortina- MI
- Ferraro F.- Cesaro - "LO SPAZIO CAVO E IL CORPO SATURATO"- 1985, Angeli- MI
- Nunziante
- Mumford - "LA STORIA NELLA CITTA'" - 1967, Etas Kompas-M

R I V I S T E

- CASABELLA - "CONDIZIONE FEMMINILE E CONDIZIONE ABITATIVA" n. 467, Marzo 1981 ed. Electa
- D W F - "CASA DOLCE CASA" n. 19-20 1982, ed. Utopia
- MEMORIA - "GENERE E SOGGETTO" n.25 1989, ed. Rosemberg & Salier
- RIZA PSICOSOMATICA - " S.O.S. CASA" n. 107 gennaio 1990

R O M A N Z I

- Dostoevsky F. - "LA MITE" - 1980, Bompiani- MI
- Sereni - " CASALINGHITUDINE" - 1987, Einaudi - TO
- Wolf V. - " MOMENTI DI ESSERE" - 1977, La Tartaruga
Milano
- Foster - " CASA HOVARD" -